La crisi di Hollywood

# Cinerama: non è un rimedio

**Nostro servizio**

HOLLYWOOD, 21

Le cose continuano a non andar bene per la Mecca del cinema. Proprio in questi giorni Joseph Vogel, presidente della *Metro Goldwyn Mayer*, ha comunicato che gli incassi della sua società, nel periodo di quaranta settimane che si è chiuso il 7 giugno scorso, sono di sei milioni di dollari in meno del previsto. Vogel ha affermato che nel periodo citato gli incassi della società da lui presieduta sono stati di 3 milioni e 308.000 dollari, contro una cifra di 9 milioni e 442.000 dollari incassata durante lo stesso periodo dell'anno precedente.

La diminuzione è stata attribuita al ritardo con il quale procede la lavorazione di numerosi film, e si spera naturalmente che nei prossimi mesi, quando le pellicole in cantiere saranno immesse sul mercato, le cose comincino ad andare un po' meglio per la casa del leone ruggente.

Ma un altro fiero colpo a queste speranze è venuto di recente dalla freddezza ed indifferenza con le quali il pubblico statunitense ha accolto *La meravigliosa vita dei fratelli Grimm*, il primo film a soggetto prodotto in *cinerama* appunto dalla M.G.M.

Questo nuovo insuccesso non ha però turbato né George Stevens né Stanley Kramer, i quali entrambi si apprestano alla produzione e alla regia di due «supercolossi», realizzati anch'essi con il sistema del *cinerama*. Stevens si accinge a varare un'ennesima vita di Gesù Cristo, tratta da un «best-seller» di Fulton Oursler, *The greatest story ever told* (La storia più grande che sia mai stata narrata) mentre Kramer — il regista di *Vincitori e vinti* — punta con *It's a mad, mad, mad, mad world* (Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo) alla realizzazione di un sorprendente panorama del nostro tempo (una specie di super-*Mondo cane*, tanto per intenderci). Le riprese del film di Stevens dovrebbero cominciare il 10 settembre ed il ruolo di Cristo è stato affidato all'attore svedese Max von Sydow. Si prevede una spesa di 12 milioni di dollari (oltre sette miliardi di lire).

Il film di Kramer ha invece già una sua storia. Molte delle riprese sono state effettuate in *technicolor* ed *ultrapanavision 70*; poi, all'ultimo minuto, ci si è decisi ad adottare il *cinerama*.

Entrambi i film saranno distribuiti dalla *United Artists*. Lo hanno annunciato, durante una conferenza al Loews Cinerama Theatre di New York, Arthur Krim, presidente della società, e Nicolas Reisini, presidente del *Cinerama*.

**d. s.**

## le prime

**Musica**

### Stokowski a Massenzio

Con un programma tutto a misura, Leopold Stokowsky è tornato, più vecchio sì, ma sempre agile e flessuoso, a dirigere a Roma, alla Basilica di Massenzio, l'orchestra di Santa Cecilia. Inevitabilmente tutta la seconda parte del concerto era dedicata a Bach, wagneriano, pedaggio indispensabile — con Stokowsk, direttore — per potere ascoltare Beethoven, Bach (naturalmente nella nota trascrizione dello stesso maestro) e Gabrieli.

Di quest'ultimo è stata eseguita la delicatissima e poco nota *Sonata Pian e Forte* in una orchestrazione misurata ed efficace. Strano destino quello del musicista bolognese famoso a suoi tempi, come un grande violoncellista di un'oggi si ricordano, per orchestra, con particolare attenzione le opere per legni, e ottoni, come appunto il caso della *Sonata*. La *Toccata e fuga* in re minore di Bach, come si è già detto, Stokowsk, l'ha diretta nella sua elaborazione accorto rielaboratore. Il maestro non è mai stato altrettanto fedele nella trascrizione. Resta, per chi se lo voglia passare, il gusto della «scoperta» di un Bach enfatico, un tantinello wagneriano, ma tant'è. Prima di passare a quattro brani dal *Lohengrin* e dalla *Walkiria* di Wagner, interpretati con mirabile perfezione, si è ascoltata la settima sinfonia beethoveniana in una interpretazione che ne accentuava le caratteristiche ritmiche.

**vice**

Lando Fiorini, giovane romano

# Da facchino a cantante

Lando Fiorini

La foto del giovane cantante melodico è sempre una foto tipo tessera: che lo ritrae mentre un po' obliquo, e poi, lucesciuti, guarda fisso nel vuoto. E in verità la posa, l'atteggiamento, corrisponde al ruolo che il cantante melodico si è imposto. In questo caso, si tratta di Lando Fiorini, un giovanotto di Trastevere che gli esperti hanno paragonato a Claudio Villa. Lando Fiorini si è di non lederla, paragonare [illegible] mio — ma certo le lodi non lasciano indifferente.

Perché pensare a Claudio Villa e pensare alla sua fama, al suo successo, alla sua agiatezza. E per Lando Fiorini, come per tutti quelli che cominciano questo è ancora più importante di avere uno stile proprio, una personalità propria.

Nascono tutti così o quasi. Anche Lando Fiorini cantava per scherzo. Terminate le scuole elementari, si era assunto alle commerciali, ma studiare era quasi un lusso. E dalla scuola al mercato generale di piazza fu breve. Che Fiorini venisse dalla gavetta, e diventasse una leggenda. Durante il «Cantagiro», al quale egli ha partecipato, questo dei mercati generali fu un po' il suo cavallo di battaglia. Lando Fiorini non avrebbe voluto, ma quando si accorse che alla gente piaceva proprio per quello, per la sua origine modesta, e quando si rese conto che in un ambiente come quello dei cantanti, tutte le armi sono buone pur di arrivare, lo ripete ogni sera «Che fiocevi, prima?» — «Ero scaricatore al mercato generale di Roma. Scaricavo le casse e contavo». Come i portuali di *Banana boat*, che scaricavano banane e cantavano *Day o*. Il pubblico, prima ancora di sentirlo questo Lando Fiorini, l'aveva visto con i suoi pochi soldi [illegible] fatto uno *smoking* che non ha mai potuto indossare, applaudiva freneticamente. Lo «sfottevano», qualche volta, ma quei suoi gesti plateali, quella passionalità che metteva nella canzone lo rendevano ancora più simpatico. E vinceva, quasi sempre.

Una sera, a Roma, nel corso dell'infuocata tappa del «Cantagiro» (quella degli svenimenti e dei fischi), due giovani spettatori, durante il «processo alla tappa», gli fecero una domanda. Era una domanda cattiva, ma abbastanza comprensibile.

«Ai Lando Ti ricordi, de quando?», e si toccavano i blue-jeans consunti.

«Certo che mi ricordo. E mi ricordo anche di voi, due Erano insieme al mercato e vi rammarico di essere venuto».

Voleva dire l'ex scaricatore che non si sentiva nell'Olimpo dei cantanti, ma che era rimasto con i piedi in terra. E francamente, ci sembrava sincero. È venuto a trovarci, nei giorni scorsi. Era in procinto di partire per Budapest. Gli osservatori della radio ungherese che seguivano il «Cantagiro», scelsero lui e Donatella Moretti, per una serie di concerti da tenere in Ungheria. Lando Fiorini è partito. Donatella lo seguirà. A Budapest, mura sono piene dei manifesti che lo ritraggono mentre guarda nel vuoto, con i capelli imbrillantinati. Canterà fino all'ultimo, una canzone scritta su misura per lui, e poi un gruppetto di canzoni di Modugno. *Giovane amore*, *Se Dio vorrà*, e alcuni motivi napoletani. Lando sarà insomma fedele al suo ruolo di giovane sentimentale che canta il cielo, il sole e l'amore dell'Italia.

**l. s.**

Il premio «Marconi»

# Tavola rotonda: cinema e T.V.

Il premio nazionale «Guglielmo Marconi» per la televisione è giunto quest'anno alla sua quarta edizione. La assegnazione avverrà a Grosseto nei giorni 29 e 30 settembre. Il premio è dotato, come di consueto, di un milione di lire e di un «cinghiale d'oro», simbolo della Maremma grossetana. La giuria è composta di Mario Apollonio, Carlo Bo, Achille Campanile, Carlo Cassola, Luigi Chiarini, Giuseppe Dessì, Enrico Emanuelli, Giuliano Gramigna e Guido Guarda.

Il premio viene attribuito ad una persona scelta tra quante, nei dodici mesi precedenti la data di proclamazione, abbiano contribuito a valorizzare le trasmissioni delle due reti televisive tenendo conto delle qualità peculiari di questo veicolo dell'opinione pubblica, come mezzo di espressione artistica e di formazione sociale e morale.

Quest'anno il premio sarà affiancato da una manifestazione che si presenta di estremo interesse. Si tratta di una «Tavola rotonda» sul tema «Influenze reciproche tra cinema e televisione». Essa si svolgerà sotto gli auspici del Centro sperimentale di cinematografia ed i lavori saranno diretti da Luigi Chiarini.

Sono previste per ora già due relazioni introduttive. La prima sarà tenuta da Ugo Gregoretti, il noto documentarista della TV di recente passato al cinema, e si intitola appunto «Dalla televisione al cinema»; la seconda, di Alessandro Blasetti, ha invece per argomento «Dal cinema alla televisione». Blasetti è l'autore del documentario *La lunga strada del ritorno*, realizzato espressamente per la TV e ammesso «sezione informativa» della Mostra d'arte cinematografica di Venezia.

Alla «Tavola rotonda» parteciperanno alcuni tra i più noti studiosi di problemi estetici dello spettacolo cinematografico e televisivo, unitamente a registi e produttori. Saranno invitati alle manifestazioni del «Marconi» anche numerosi critici televisivi, in rappresentanza del Sindacato nazionale di categoria.

Quest'anno la giuria del premio, oltre al protopremio di un milione di lire e al «cinghiale d'oro», attribuirà un premio di 250 mila lire riservato ad un critico televisivo. E' la prima volta che un riconoscimento del genere viene assegnato a questo particolare settore della critica.

### Le maschere d'argento

Tra pochi giorni saranno assegnate a Roma le «Maschere d'argento», con le quali vengono premiati annualmente coloro che si sono distinti nel mondo dello spettacolo e dello sport.

La manifestazione è patrocinata, come al solito, dal Sindacato cronisti romani.

Ora farà l'«Ape regina»

# Le storie cattive di Marco Ferreri

**Una vicenda cruda come quella del «Mafioso» - Il regista parla dei tre film realizzati in Spagna Come «El Cochecito» sfuggì alla censura franchista**

*Marco Ferreri inizierà tra qualche settimana la lavorazione del suo primo lungometraggio italiano: Ape regina. Ferreri ha già scelto i protagonisti: Marina Vlady e Ugo Tognazzi. Teatro dell'azione: Roma.*

*Quella di Ape regina è una vicenda cruda, sconvolgente. L'autore la espone in questo modo: «E' la storia di una ragazza di 27-28 anni, che vive in una famiglia dove ci sono solo donne. Abitano vicino al Vaticano e lei non si è ancora sposata. A casa le dicono sempre che è importante sposarsi, perché una donna deve avere dei figli. Così, lei accetta di maritarsi con un vicino che fa il commerciante di automobili, il quale, rimasto orfano, cerca una donna che gli tenga in ordine la casa. Una volta sposata, appena ha la certezza di attendere un bambino, la donna ammazza il marito, perché ormai non le serve più».*

### Personaggi aspri

*A saper vedere, vi sono molte cose tra le righe di questo soggetto che Ferreri, com'è sua abitudine, espone con poche incisive pennellate. Il soggetto del Mafioso, che porta la sua firma, presenta una molte analogie, nella simbolarità e nell'asprezza dei personaggi e delle situazioni, con quello di Ape regina.*

*Il mafioso del film, come si sa, è un siciliano che vive a Milano. Quando decide di andar a passare le ferie in Sicilia, il direttore della fabbrica presso la quale è impiegato gli diventa improvvisamente "amico" e lo prega di un favore: portare ad un certo signorotto di Alcamo un pacchetto. Lui lo ignora, ma il pacchetto contiene un cuore, un ex voto tempestato di brillanti e istoriato con i nomi dei mafiosi residenti in America. Manca un nome, in quell'elenco: è quello dell'uomo da uccidere. L'impiegato consegnerà il pacchetto al signorotto, il quale farà dono dell'ex voto al parroco, che lo appenderà ad una parete della chiesa. L'impiegato sarà poi obbligato a diventare un sicario per uccidere, in America, il mafioso che ha "sgarrato". La salma verrà trasportata in Sicilia e coperta con la bandiera del partito monarchico. A sorreggere la bara saranno l'impiegato e il signorotto, il prete officierà la messa. Come è noto, la parte dell'impiegato è sostenuta nel Mafioso da Alberto Sordi. La regia è di Alberto Lattuada.*

*Storie, dunque — almeno nelle intenzioni — senza pelo sulla lingua. E' per questo motivo che Marco Ferreri ha dovuto lasciare, tempo fa, la Spagna, dove aveva realizzato El cochecito, El pisito e Los chicos. Per El cochecito, Ferreri ha avuto più una nota con la censura. Il film mostra una particolarità di Madrid: i paralitici, giovani e vecchi, che si radunano vicino al Museo del Prado. «Perché — dicevano i funzionari del governo a Ferreri — volete fare un film così? Fate invece un bel film a colori! Ci sono tante belle ragazze a Madrid». Ma poi concessero il permesso. Più tardi, quando Radio Mosca — così racconta il regista — esortò gli intellettuali spagnoli ad andare a vedere il film, Ferreri fu costretto a tagliare la corda.*

### Il pubblico spagnolo

*«Con El Cochecito — dice Ferreri — ho cercato di ritrarre criticamente la società in cui vivevo. Ho cercato di svegliare la gente che incontravo tutti i giorni, in specie i borghesi spagnoli. Ma oggi un film sulla Spagna lo farei completamente diverso, sarei senz'altro più violento, guardando dall'interno con l'occhio di chi vi è stato tre anni. La situazione è tragica, e credo proprio che un film sulla Spagna come lo vedo attualmente non me lo lascerebbero girare».*

*E gli spagnoli? Il pubblico ha accolto male El cochecito. «Ho voluto ritrarre una borghesia cittadina che non è niente e non ha coscienza di niente, che sa di vecchio e di morto. Le organizzazioni dei paralitici francesi e inglesi mi hanno scritto, ringraziandomi di averlo realizzato. Segno che si sono identificati nei miei personaggi e vi hanno trovato una corrispondenza con la loro condizione umana. Quanto invece alle reazioni degli spettatori, bisogna ricordare che — con tutto il rispetto dovuto agli spagnoli, che apprezzo e ammiro moltissimo — si tratta di un pubblico il quale va al cinema per vedere, al massimo, Sissi la giovane imperatrice, o certi film messicani, o quelli canori».*

*In Italia, Ferreri, che ha lavorato a lungo nella produzione, ha girato un episodio di Le italiane e l'amore, ma non ne è soddisfatto. Voleva realizzarne uno intitolato L'aborto, ma gli dissero che la sua storia era troppo "cattiva". Come quella dell'Ape regina, appunto.*

**Leoncarlo Settimelli**

# Bécaud alla TV

Gilbert Bécaud, giunto a Roma l'altro ieri pomeriggio, si è esibito, nella stessa serata, in un locale di Castelfusano. Ieri mattina è ripartito, sempre in aereo, per Nizza. Il noto cantante francese è infatti impegnato in una serie di spettacoli nelle maggiori località balneari della Costa Azzurra. La TV ha ripreso il «recital» romano e i telespettatori potranno ascoltare Gilbert domenica sera

Espedienti musicali

# Intra lancia «jazz + pittura»

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 21

In America, qualche anno fa è stato lanciato un nuovo slogan: Jazz + Poesia. Un poeta legge i propri versi e la sua declamazione è puntegginata sottolineata dall'ambientata dalla musica di un complesso di jazz. Ogni tanto, nell'impresa si sono provati anche poeti fra i maggiori, come Langston Hughes, una delle voci più alte della poesia negra contemporanea. Ne, in Italia e nel locale pittoresco e squallido del Greenwich Village di New York, può incontrare tutte le sere un poeta della *beat generation*, arrivato o dilettante, che declama i propri versi vivendo alle spalle cinque o sei musicisti di jazz. Sono stati anche realizzati diversi dischi, nessuno di essi, però, è riuscito a dimostrare quanto le copertine asserivano, e cioè che Jazz + Poesia sia una nuova forma artistica indipendente, in realtà si tratta di un espediente, a volte magari efficace.

Anche in Italia Jazz + Poesia verrà autorevolmente lanciato da Giorgio Albertazzi, che ha registrato un microsolco di poesie, appunto di Langston Hughes. Ma in Italia si vuole fare il tempo perduto. Se Albertazzi ci darà il primo esempio nostrano di Jazz + Poesia, il pittore Enrico Intra ha lanciato invece una nuova formula, assolutamente inedita: Jazz + Pittura.

L'esperimento avviene ad Arcisate tutti i venerdì. «Mentre *o suono jazz al piano* — ha detto orgogliosamente Intra — *il pittore farà scorrere il suo pennello*».

Ogni venerdì, dunque, un nuovo pittore? «No, *sarà sempre il medesimo. Non si trovano tutti i giorni, e poi tutti i venerdì pittori disposti ad esporsi alla impresa*». Il nostro parere è esattamente il contrario: magari pittori-pittori no, ma gente disposta a fare qualche buon affare con vari permessini sulle armonie di *How High the Moon* ce ne sarebbe forse tutti i giorni.

Il pittore in esclusiva con Enrico Intra è francese: si chiama Jean Pierre Ruffe. Pittore anche di forza maggiore, contingentato per chi, scommettono che Ruffe — dicono che è un conte decaduto, ma non giurerei che sia vero — proclamerà la propria pittura «informale».

Jazz + Pittura, ossia Intra + Ruffe è certo una buona trovata. Per prima cosa permetterà ad Enrico Intra di suonare del buon jazz, in secondo luogo creerà una buona pubblicità al locale, teatro dell'esperimento e buon ultimo consentirà a monsieur Jean Pierre Ruffe di mettere convenientemente all'asta la sua pittura dell'istante, le sue improvvisazioni del pennello.

**d. i.**

# TV controcanale

### Gli atleti «mondani»

*Programma molto vario, ieri sera, sul secondo, sport, jazz e poesia. Un esempio abbastanza felice di come si possa organizzare una serata per interessare un pubblico vasto a cose diverse.*

*La puntata di Record è corsa secondo il solito stile, che, a dir la verità non ci pare del tutto azzeccato. Indubbiamente, il documentario è condotto con mestiere e pulizia: si nota la preoccupazione di dare un panorama effettivo degli sport. E, tuttavia, alla fine si ritiene una certa impressione di monotonia proprio per l'impostazione della maggioranza dei servizi, risolti con brevi biografie e interviste.*

*Evidentemente, gli autori di Record hanno cercato di sfuggire ad un tecnicismo troppo stretto, per rivolgersi anche a coloro che si interessano genericamente allo sport e ai suoi campioni. Questi, hanno pensato che la via migliore fosse quella di dare una dimensione un po' meno «mondana» agli intervistati, presentandoci anche la loro vita familiare, le loro abitudini, le loro eventuali manie. Ma per questa via hanno finito per adeguarsi (e più bassamente era meritabile) ai soliti servizi da rotocalco, superficiali e leggermente stucchevoli. Non sarebbe stato più efficace tentare da una parte di spiegare anche ai profani i «segreti» dei vari atleti, il loro modo di «lavorare» alle varie specialità, e, dall'altra, di scavare nelle loro emozioni, nella loro esperienza umana proprio come spettri? E' vero che, tradizionalmente, gli atleti non sono molto loquaci, ma ci pare che qualcosa si può sempre ottenere anche in interviste di questo genere: con soggetti come la sedicenne campionessa di sci francese o come il pugile Jofre l'impresa doveva e poteva riuscire meglio.*

*Ma il fatto è che gli autori di Record sembrano aver scartato deliberatamente le notazioni di costume: ce lo ha confermato il servizio sui ragazzi di Quebec che corrono sul ghiaccio in motocicletta. Certamente, con qualche piccolo sforzo in più, sarebbe stato possibile offrire al pubblico dei telespettatori un'incursione meno superficiale nel sempre degli atteggiamenti di una parte della gioventù verso il rischio e il divertimento.*

*Molto interessante, invece, la continuazione dell'inchiesta sul pugilato: altri elementi di riflessione e di giudizio sono stati offerti a proposito di uno sport così discusso e, senza dubbio, così drammatico. Su un piano a parte, infine, si è collocato il servizio sul presidente dell'Assemblea nazionale francese, Chaban Delmas, che ogni mattina fa ginnastica nei saloni del Parlamento di Parigi. Dal «pezzo» non era assente una nota propagandistica: ma positivo risultava l'invito alla diffusione dello sport di massa e al rifiuto sul valore educativo dell'attività agonistica.*

*Osservazioni non particolarmente originali certo, ma sempre utili da ripetere in un paese come il nostro che ancora in questo senso ha molto cammino da fare.*

**g. c.**

### vedremo

**Documentario su Hiroshima**

Sabato 25 agosto andrà in onda, sul Programma Nazionale televisivo, *Hiroshima*, un documentario della serie «Arti del XX secolo».

Il documentario porterà i tragici avvenimenti legati al lancio della prima bomba atomica seguendo l'equipaggio dell'aereo che sganciò l'ordigno per tutte le sette ore di volo che costituiscono la più drammatica «missione» che la storia della guerra ricordi.

La trasmissione sarà presentata da Gianni Granzotto. Il documentario si avvale di filmati [illegible] per l'Italia.

**Nuovo varietà**

Il Secondo Programma TV sta studiando in questi giorni la formula di uno spettacolo di varietà musicale. Il trasmettere al termine della serie «Eva ed io» è prima del nuovo show di Carmina Valente. In tutto cinque puntate che dovrebbero offrire un panorama di musica leggera affidato a alcuni fra i nomi più popolari del momento.

**Sandro Penna**

A Sandro Penna sarà dedicata la prossima «Conversazione con i poeti» dopo le due che hanno avuto ospite Luigi Baldacci. Il primo incontro con Penna andrà in onda sul Secondo TV martedì 4 settembre, alle 23 circa.

# Rai TV programmi

## radio

### NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 8,20: Omnibus. Prima parte; 10,30: Radioscuola delle vacanze. 11: Omnibus. Seconda parte; 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,30-14: Microfono per due; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Ron Goodwin e la sua orchestra; 15,30: Parata di successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Musiche di Enzo De Bellis; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Il racconto del Nazionale; 18,40: Suona la Boston Pops Orchestra; 19: Appuntamento con la sirena; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Fantasia; 21,05: Album di gran gala; 22,10: Musica da ballo.

### SECONDO

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30. 8: Musiche del mattino, 8,35: Canta Luciano Tajoli, 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale, 9,15: Edizioni di lusso, 9,35: New York-Roma-New York, 10,35: Canzoni, canzoni, 11: Musica per voi: che lavorate. Prima parte, 11,35-12,20: Musica per voi che lavorate. Seconda parte, 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Melodie e romanze, 15,35: Pomeriggiaria, 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: La discoteca di Nino Taranto, 17,35: Non tutto ma di tutto, 17,45: Carnet di ballo, 18,35: I vostri preferiti, 19,50: Musica sinfonica, 20,35: Arrivederci Paula, 21: I classici del jazz, 21,35: Musica nella sera.

### TERZO

Ore 18,30: Franz Joseph Haydn; 18,40: Premio Strega 1962, 19: Giovan Battista Cirri; 19,15: La Rassegna, 19,30: Concerto di ogni sera, 20,30: Rivista delle riviste, 20,40: Giovanni Pasiello; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: L'opera di Igor Strawinsky, a cura di Roman Vlad, Seconda trasmissione; 22,15: Il romanzo spagnolo dell'Ottocento; 22,45: Musiche contemporanee.

## primo canale

| | | |
|---|---|---|
| 18,30 | La TV dei ragazzi | I tre principi (fiaba da «Le mille e una notte») |
| 20,20 | Telegiornale sport | |
| 20,30 | Telegiornale | della sera |
| 21,05 | Scacco matto | «Onori militari», racconto sceneggiato |
| 21,55 | Studio uno | (replica) |
| 22,55 | Telegiornale | della notte |

## secondo canale

| | | |
|---|---|---|
| 21,10 | Trent'anni di cinema | «L'arca» birmana», regia di Kon Ichikawa |
| 23,10 | Telegiornale | |

Questa sera alle 18,30, sul primo canale, va in onda la fiaba «I tre principi», con (nella foto) Antonio Battistella ed Angela Cavo